

Galleria dell'Incisione

Via Bezzecca 4 - 25128 Brescia Tel. 030-304690 - Fax 030-380490
Internet: www.incisione.com - e-mail: galleria@incisione.com

Comunicato Stampa

TITOLO DELLA MOSTRA

Vladimir Pajevic
Centauri

INAUGURAZIONE

Sabato 18 ottobre, dalle ore 18

DURATA

Dal 18 ottobre al 28 novembre 2003

ORARIO

Dalle 17 alle 20 - Chiuso lunedì

Vladimir Pajevic

Centauri

mostra 207

La mostra comprende un gruppo di disegni e di olii del pittore jugoslavo Vladimir Pajevic con il tema del Centauro.

Archetipo dell'armonia fisica, metà uomo e metà cavallo, nella mitologia antica il Centauro funge da catalizzatore nei complessi rapporti tra gli uomini e gli dei.

Custode dei misteri dionisiaci, bello e immortale, il magnifico mostro misterioso ha suggestionato l'artista che l'ha scelto come protagonista di questa sua mostra, la seconda presso la Galleria dell'Incisione, dopo quella realizzata nel 2001 insieme alla moglie Ana Kapor.

Nella rassegna sono esposti anche altri fogli di artisti storici (Giorgio De Chirico, Max Klinger, Jan Konecny, Gaetano Martinez) con lo stesso tema, e una piccola serie di disegni dell'artista torinese Franco Fanelli, che, affascinato dallo stesso argomento, ha lavorato a declinarne l'immagine.

La mostra è accompagnata da un catalogo con uno scritto di Franco Lucini.

Galleria dell'Incisione

Via Bezzecca 4 - 25128 Brescia Tel. 030-304690 - Fax 030-380490

Internet: www.incisione.com - e-mail: galleria@incisione.com

Vladimir Pajevic è nato a Belgrado nel 1948. Nel 1971 si è laureato all'Accademia di Belle Arti di Belgrado e nel 1973 ha conseguito il Master in pittura.

MOSTRE PERSONALI

- 1973 Galleria Protocollo, Belgrado
- 1973 Galleria Marktgasse, San Gallo
- 1974 Galleria Modern Art, Arbon
- 1974 Galleria Spirale, Wil
- 1974 Galleria Contemporary Art, Gossau
- 1975 Galleria 58, Berna
- 1976 Galleria Steinman, Zurigo
- 1990 Galleria Cvijeta Zuzoric, Belgrado
- 1997 Galleria Don Chisciotte, Roma
- 1998 Galleria Kod Pozorista, Belgrado
- 1999 Galleria Vorpál, New York
- 2001 Galleria dell'Incisione, Brescia
- 2002 Galleria il Tempietto, Brindisi
- 2003 Galleria Davico, Torino 2003

Franco Fanelli è nato a Rivoli (Torino) nel 1959. È titolare di cattedra per Tecniche dell'Incisione presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino.

Tra le partecipazioni a mostre internazionali di grafica, si segnalano "The artist and the book in XXth Century Italy" (Museum of Modern Art, New York, 1990), il Premio Internazionale Biella per l'Incisione (1997 e 1999), la Biennale per l'Incisione di Acqui Terme (1993 e 1995), "La pelle nera", Galleria Marieschi, Monza, 1997, "Attualità della tradizione. Incisori per Il Bisonte", Firenze, Museo Marino Marini (2000), "Cinque incisori torinesi", Thonon-les-Bains e Edinburgo (2001 e 2002).

Del 1987 è la sua prima mostra personale (Galleria Documenta, Torino), seguita da quelle allestite nel 1989 (Galleria Masoero, Torino), 1991 (Museo d'arte contemporanea, Genova), 1994 (Galleria Il Bisonte, Firenze), 1997 (Galleria Davico, Torino) e 1999 (Galleria Il Quadrato, Chieri). Nel 2000 ha vinto il Premio Sulmone per la Grafica. Sue opere sono conservate presso la Galleria Civica d'arte moderna di Torino e il Museo d'arte contemporanea "Villa Croce" di Genova.

Galleria dell'Incisione

Via Bezzecca 4 - 25128 Brescia Tel. 030-304690 - Fax 030-380490
Internet: www.incisione.com - e-mail: galleria@incisione.com

Uno strano scalpito

Nel 1875 Odilon Redon, che ci ha lasciato finissimi studi grafici sulla figura del centauro, scrive: "il mio disegno ha per oggetto la rappresentazione dell'invisibile con la logica e la verità del visibile", una dichiarazione tesa a definire il procedimento creativo attraverso l'inesplicabile dualismo sogno/realità, il bagliore dell'ossimoro, lo stesso che, nel tempo, ha percorso il cielo della ricerca estetica come una meteora, per giungere intatto fino a noi e diventare punto focale di questa mostra, che apre il trentunesimo anno di attività della Galleria dell'Incisione.

Chiara Fasser questa volta estrae dal suo conturbante cilindro il tema geniale del centauro, non impreveduto, devo dire, ma annunciato da quello strano scalpito che per anni abbiamo avvertito intorno a noi, provenire, lontano e indistinto, dalle opere esposte.

Era l'aggirarsi guardingo di questi esseri singolari, in paesaggi nordici, dove, alla fine del XIX secolo, l'eco del mito antico è risuonata più alta, trovando nell'arte e nella letteratura la migliore trasposizione e gli esiti più mirabili. In questo clima di ricerca delle proprie origini culturali, nascono immagini smaglianti di molti artisti, coinvolti in quel processo culturale che Roberto Calasso definisce "il risveglio e il ritorno degli dei", invocati da Hölderlin nelle sue poesie, tra le quali una dedicata al centauro Chirone.

Oggi sentiamo la ricomparsa tematica dei centauri, come una liberazione, un insperato "arrivano i nostri", dall'inquinamento visivo dei mostri medusei, che, pietrificandoci ogni giorno di più, siamo costretti a subire. I centauri riemergono, salvifici davanti a noi nell'armonia della loro forza "naturale", grazie a Pajevic e a Fanelli, due artisti che, Lapiti pacifici e pazienti, con approcci diversi, ma convergenti, li hanno affrontati senza remora alcuna, sicuri soltanto del coraggio della loro fantasia creativa e del loro gusto, vincendo l'ardua scommessa figurativa. Lo hanno fatto con sensibilità e con la leggerezza speciale di cui parla Italo Calvino nelle sue "Lezioni americane". Sono riusciti a farli posare per noi, operazione non facile, stante la loro leggendaria irrequietezza, convincendoli a tornare sulla carta e sulla tela in una forma di attraente mansuetudine. Del resto, anche se davanti a un centauro di Böcklin De Chirico, in un suo commento, ne sottolinea la simpatia e la bontà, l'aspetto affatto mostruoso, va ricordato che questa figura resta invenzione straordinaria della mitologia, assurta a espressione del contrasto esistenziale tra ragione e istinto, sapienza e follia, uomo-bestia,

Galleria dell'Incisione

Via Bezzacca 4 - 25128 Brescia Tel. 030-304690 - Fax 030-380490
Internet: www.incisione.com - e-mail: galleria@incisione.com

ibrido sublime dell'ambiguità umana, spesso fonte di conflitti oscuri e insanabili.

Merito, non scontato, delle opere esposte è farci riscoprire l'elegia del centauro e insieme la sua prorompente fisicità, dissipando le ombre pesanti che celavano la sua figura, credo dal 1933, quando Mario Sironi la ripropose, potente e austera, in un affresco del Palazzo della V Triennale di Milano. Antenati di tutto rispetto si affollano dietro questo pittore, incombono ancora sui nostri autori e, non riuscendo a scansarli del tutto, desidero solo ricordare l'artefice, anonimo, di un piccolo capolavoro musivo, a Berlino dal 1846. L'opera, come sospesa in un limbo senza tempo, di epoca romana ma di stile ellenistico, proviene da Villa Adriana a Tivoli: ci mostra un centauro che si scaglia a difesa della sua compagna, a terra, azzannata da una tigre. Vita e morte, paura e coraggio, orrore e bellezza si condensano nel drammatico evento sino a raggiungere il pathos di una dolente, estrema contaminazione umana.

In un gioco raffinato di segni e colori, Pajevic e Fanelli riescono a trasmetterci la suggestione del sogno saturnino e a restituirci l'altra parte di un mondo arcano e silente dove proprio l'anatomia del centauro torna a sprigionare intorno a noi il piacere della seduzione con l'energia del fenomeno "innaturale" e il senso della sua estraneità esoterica, simbolo di diversità geologica.

Ci accorgiamo, a questo punto, che anche i Centauri appartengono a quel paese immaginifico dell'anima, un'Atlantide finalmente ritrovata, dove può rinascere, come fenice, la nostalgia intermittente dell'"età dell'oro" emersa dal groviglio del caos iniziale e sempre vagheggiata. Una favola ad occhi aperti, allusiva e polimorfa come il frutto maturo di un canto ovidiano: l'artista, illusionista suo malgrado, ha la facoltà unica e involontaria, se ne ha la capacità, di palesarcela ancora oggi, senza mai farci scoprire il trucco del suo lavoro visionario.

Sempre Redon annota nel suo diario: "Dipingere è usare un senso speciale...": nella mano del raddomante la canna diventa pennello.

Franco Lucini, settembre 2003

Galleria dell'Incisione

Via Bezzecca 4 - 25128 Brescia Tel. 030-304690 - Fax 030-380490
Internet: www.incisione.com - e-mail: galleria@incisione.com

Sul Monte Pelio

Tanto tempo fa, quando il mondo era ancora giovane, governato dalle imperfette regole degli dei e popolato da strani esseri, nei boschi del Monte Pelio cacciavano i Centauri, metà uomini e metà cavalli, discendenti dal re Lapita Ixione e figli mostruosi d'un capriccio del supremo signore d'Olimpo.

In quei tempi, quando lo spettacolo Divino della creazione era ancora incompiuto, la loro forma, pericolosa e provocatoria, celava il desiderio dell'uomo di essere coprotagonista degli accadimenti del Grande Tempo primordiale, partecipe della cosmogonia dove eventi falsi o immaginari originati dalle ineffabili forze sovranaturali vestivano di immagini e di simboli le future mitologie.

Nel bestiario di questo mondo inventato, il Centauro era, con il suo corpo plasmato alla perfezione, l'archetipo dell'armonia fisica. Al contrario, il suo carattere selvaggio e irascibile e le sue strane abilità di taumaturgo lo ponevano come mediatore nei complessi rapporti fra gli uomini e gli dei, partecipe delle loro strane alleanze, gelosie e dispetti.

Era destinato ad estinguersi e scomparire in un preciso momento, quando, non avendo più mansioni da compiere, lasciò per mano di Ercole il mondo degli Elleni, senza arrestare però il suo cammino nella memoria collettiva per rimanere figura chiave dell'universo onirico.

Così il Centauro, dall'urna dei ricordi mitologici, custode dei misteri dionisiaci, bello e immortale, tenta di sedurre il suo improbabile cacciatore in uno spazio sacro e immutabile dove tutto è ancora possibile. Con un po' di fortuna in quest'avventura segreta, il magnifico mostro misterioso, non accorgendosi di essere per sempre estinto, potrà forse irrompere con il suo galoppo limpido nel nostro mondo profano e temporale.

N.B. Nel tentativo di suggerire il Centauro con veridicità ho fatto libero uso della comune eredità di Leonardo, Stubbs, Vesalius e Muybridge, spero con buon esito.

Vladimir Pajevic, settembre 2003

Galleria dell'Incisione

Via Bezzecca 4 - 25128 Brescia Tel. 030-304690 - Fax 030-380490
Internet: www.incisione.com - e-mail: galleria@incisione.com

La Galleria dell'Incisione

Nata nel 1972 come filiale dell'omonima galleria di Milano diretta da Elio Palmisano, la Galleria dell'Incisione si è mossa organizzando principalmente mostre di incisioni e disegni europei dell'inizio del secolo, con una predilezione per l'area austriaca, cecoslovacca e tedesca.

Parallelamente ha proposto autori contemporanei, alcuni dei quali già noti, altri «scoperti», e ne ha generalmente seguito e riproposto lo svolgersi del lavoro.

Il primo anno di attività è esemplificativo della linea e della frequenza espositiva: Oskar Kokoschka, Max Klinger, Otto Dix, Avanguardia Ungherese, George Grosz e, contemporanei, Gianfranco Ferroni e Zivko Djak.

La mostra sull'avanguardia ungherese (1973) è la prima organizzata in collaborazione con la Galleria del Levante di Milano diretta da Emilio Bertonati. Dall'incontro con questo gallerista illuminato nascono molte delle mostre che seguiranno, alcune delle quali inedite per la città e di importanza internazionale.

Rudolf Schlichter nel '75, Christoff Voll e Maestri del Simbolismo nel '76, Ludwig Meidner e Aspetti della Nuova Oggettività nel '77, Genova fra simbolismo e futurismo nel '79, Alberto Martini e Aspetti della Secessione di Dresda nell'80.

Nel 1979 la galleria si stacca dalla milanese perché Palmisano cambia attività.

Dagli inizi degli anni Ottanta la xilografia giapponese, una delle fonti ispiratrici degli artisti delle secessioni europee, diventa a sua volta oggetto di mostre monografiche e collettive inedite per Brescia (Hiroshige e Kunisada, Surimono, Yoshitoshi, Immagini del mondo fluttuante, Hokusai: le cento vedute del Fuji) .

Dei contemporanei che hanno esposto all'Incisione citerò quelli che la galleria ha tenuto a battesimo: Giuseppe Bergomi; Diego Saiani; Giorgio Tonelli. Due sole le mostre di fotografia: "Bestie" di Ferdinando Scianna e "Cane quotidiano" di Andrea Micheli.

Chiara Padova Fasser